

CATEGORIA IN DIFFICOLTÀ

Silvia Pedemonte e Bruno Viani / PAGINA 6

**Medici di famiglia
e di pronto soccorso
«Giusto fare rete»**

Il medico di pronto soccorso chiede più dialogo con i colleghi sul territorio. Quello di famiglia è oberato dalla burocrazia. Interviste parallele.

GIOVANNI PALERMO Professionista d'emergenza tornato in ospedale
«Le Case di Comunità potrebbero rappresentare la soluzione ideale»

«Serve un filo diretto fra rete ospedaliera e medico di famiglia Conta la passione»

L'INTERVISTA/1

Silvia Pedemonte / GENOVA

«**L**a priorità? È la nascita di una rete, di un filo diretto tra il medico di famiglia e la presa in carico ospedaliera. E le Case di comunità potrebbero essere la risposta».

Giovanni Palermo ha 62 anni, è genovese e ha un'esperienza professionale se non unica quantomeno davvero particolare: dopo 25 anni in primissima fila, come medico del pronto soccorso, ha scelto di approdare al ruolo di medico di medicina generale. Per poi tornare, dopo un anno, al sacro fuoco: l'emergenza. Il ruolo nel pronto soccorso.

Nel primo congresso ligure dei dottori di medicina generale è stato lanciato un vero e proprio sos: il ricambio generazionale latita, qualcuno ha gettato la spugna per burnout, i

più sono sommersi da mail e WhatsApp dei pazienti. Dottor Palermo, cosa ne pensa?

«Mi sento di poter confermare questo quadro. Nel 2024 ho scelto il percorso come medico di famiglia a Cogoleto. Avevo 1.600 pazienti e arrivavo anche a ricevere, dico a spanne, dalle 60 alle 70 telefonate al giorno dalle 8 di mattina alle 8 di sera. E poi c'è tantissima burocrazia».

È tornato in prima linea al pronto soccorso per la burocrazia e lo stress di non staccare mai?

«No, quello no. Assolutamente. Sono tornato sui miei passi perché ho capito che senza l'emergenza provavo un vuoto. È il mio sacro fuoco, nell'anno da medico di famiglia mi mancava il lavoro del pronto soccorso».

C'è anche una motivazione economica, nella scelta?

«No. L'inquadramento è differente, perché il medico di famiglia è un libero professionista ma in quel ruolo guadagnavo di più che in pronto soccorso. I soldi non sono la motivazione. È stata una scelta dettata dalla passione che ho per il lavoro in prima linea».

Ha iniziato nel 1990 a Voltri assieme al professore Paolo Cremonesi. E lo ha seguito nelle sue esperienze, dall'elisoccorso al pronto soccorso al Galliera.

«E al Galliera sono torna-



Peso: 1-2%, 6-49%

to. L'emergenza è il mio mondo».

Ha le due visioni, due esperienze vissute: quella del medico di famiglia, in studio e quello nel pronto soccorso. Cosa si sente di dire a chi dice che il pronto soccorso sono affollati perché non è sufficiente il filtro dei dottori di famiglia?

«Riflettere per prima cosa sull'età media della popolazione genovese e ligure con un'importante quota di over 65, di pazienti con pluripatologie. Non è semplice per un dottore che ha 1600 pazienti riuscire a seguire tutti in modo tempestivo o, per esempio, avere esami diagnostici in tempi rapidi. Una quota di pazienti può essere, per questo, indirizzata verso i pron-

to soccorso. C'è poi però un altro aspetto: perché ci sono pazienti che, davanti a risposte che non ritengono soddisfacenti da parte del proprio medico di fiducia, scelgono di recarsi negli ospedali».

Come si risolve questa situazione?

«Con una rete di collegamento fra studio e ospedali. Nelle Case di comunità, poi, potrebbero trovare risposta tutti quei casi di bassa complessità decongestionando, così, gli ospedali».

Il medico di famiglia è ancora un figura rispettata e di riferimento?

«Assolutamente sì».

I medici di famiglia sono sotto scacco per le comunicazioni continue. In pronto soccorso, però, ci sono

vere e proprie violenze.

«Per fortuna a me non è mai capitato ma a dei colleghi, purtroppo, sì. L'utenza è stressata, ci sono persone che hanno un carattere maggiormente bellicoso e a volte la situazione nelle attese degenera». —

66

GIOVANNI PALERMO
MEDICO
DI PRONTO SOCCORSO



Non è semplice per un medico che ha 1600 pazienti riuscire a seguire tutti in modo tempestivo o, per esempio, avere esami diagnostici in tempi rapidi

SUL SECOLO XIX

L'inchiesta

Una lentissima sostituzione fra chi va in pensione e le nuove leve. E, fra chi è operativo, un elevato rischio burnout. È il doppio allarme che è stato lanciato, nei giorni scorsi, dai medici di medicina generale nel primo congresso ligure della categoria organizzato da Fimmg - la Federazione italiana dei medici di famiglia- e da Simg, la società italiana dei medici di medicina generale e delle cure primarie. Il Secolo XIX ha seguito il convegno, con un articolo uscito sul giornale sabato 20 settembre



Il pronto soccorso dell'ospedale Galliera

FOTO PAMBIANCHI



Peso: 1-2%, 6-49%